Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Giovedì, 21 dicembre** — **Numero 299**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 }
Altri annunzi . . . . » 0.30 } per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVERTENZA

Per opportuna norma si avverte che ancora non è stato possibile di stabilire i prezzi di abbonamento alla Raccolta ufficiale (edizione in volumi), delle leggi e decreti per l'anno 1917.

In proposito aggiungesi che, stante il rincaro delle provviste occorrenti per la stampa e la spedizione dei detti atti, si prevede che tanto ai prezzi di abbonamento, quanto a quelli di vendita degli atti medesimi, dovrà portarsi un aumento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre p. p., n. 289, per errore della copia trasmessaci, all'art. 11, 3° comma, è stato citato l'art. *6* del testo unico sulle ferrovie concesse all'industria privata, anzichè l'art. *8* della stessa legge, come sta scritto nell'originale e qui si rettifica.

Parimente, per errore della copia trasmessaci, nel decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente, n. 290, all'art. 10, capoverso 5°, là dov'è detto: Il medico che rilasci indebitamente certificati di cui all'art. 8 e coloro che di tali certificati facciano uso, sono puniti con pena pecuniaria da L. 100 a L. *2000*, deve invece dire: Il medico ecc. ecc. sono puniti con pena pecuniaria da L. 100 a L. *1000*.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1702 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato;

Visto il Nostro decreto 31 agosto 1916, n. 1090 (allegato *E*);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'acquisto dei fiammiferi per la vendita nell'interno del Regno si provvede in economia dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative) con le norme e condizioni annesse al presente decreto, viste, d'ordine Nostro, dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

NORME E CONDIZIONI

per la fornitura di fiammiferi di cera e di legno alla Amministrazione delle privative in applicazione del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090. (Approvate dal Consiglio di Stato il 31 ottobre 1916).

Art. 1.

(Offerte).

Le fabbriche che intendono fornire fiammiferi allo Stato devono presentarne formale domanda al Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative) a cui sarà trasmessa pel tramite della Intendenza di finanza della Provincia ove ha sede la fabbrica.

Le domande dovranno contenere la indicazione delle quantità di fiammiferi distintamente per categoria, qualità e tipi e ad esse dovranno essere uniti i campioni in triplo dei prodotti offerti.

Art. 2.

(Forniture-prezzi).

Le fabbriche sono tenute ad eseguire le forniture secondo le presenti norme e condizioni; e, delle consegne effettuate all'Amministrazione, e da essa accettate, sarà loro corrisposto l'ammontare in base al decreto Ministeriale di cui al secondo comma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090 (allegato *E*).

Art. 3.

(Quantità da fornirsi e loro consegne).

La quantità di fiammiferi che le fabbriche s'impegnano di fornire annualmente all'Amministrazione delle privative con l'apposito atto di sottomissione che fa parte integrale delle presenti norme e condizioni, potrà dall'Amministrazione stessa essere aumentata o diminuita a seconda delle esigenze del consumo.

Delle eventuali modificazioni alla quantità in parola sarà data comunicazione alle fabbriche entro il terzo trimestre dell'anno. L'aumento o la diminuzione non potrà mai superare il terzo della quantità totale.

Per consegne s'intendono i prelevamenti che vengono fatti per conto dell'Amministrazione dal magazzino in cui, a sensi dell'art. 3 della legge 8 agosto 1895, n. 486 (allegato *E*), le fabbriche devono introdurre i generi non appena ultimati.

Sino a quando i fiammiferi richiesti non siano asportati dal detto magazzino vi restano a spese, rischio e pericolo delle rispettive fabbriche.

Le consegne delle forniture saranno fatte nei detti magazzini, franche di ogni spesa, agli agenti dell'Amministrazione delle privative su presentazione di apposita richiesta.

L'Amministrazione potrà esigere che la merce venga consegnata presso la più prossima stazione ferroviaria o presso un magazzino del monopolio; in tal caso i proprietari delle fabbriche avranno diritto soltanto al rimborso della spesa da essi sostenuta pel trasporto della merce stessa dallo stabilimento alla stazione o al luogo che verrà stabilito, ma saranno responsabili di ogni avaria, mancanza od altro che si verificasse durante il trasporto medesimo.

Art. 4.

(Classifica dei fiammiferi).

La classifica dei fiammiferi da fornirsi dalle fabbriche è così determinata:

1° — Fiammiferi di cera.

a) fabbricati con miscele esenti da fosforo bianco o giallo;
b) fabbricati con fosforo bianco o giallo.

2° — Fiammiferi di legno solforati.

A) Uso lombardo o veneto (quadrati o tondi):
- *a)* fabbricati con miscele esenti da fosforo bianco o giallo;
- *b)* fabbricati con fosforo bianco o giallo.

B) Uso toscano (tondi scannellati):
- *a)* fabbricati con miscele esenti da fosforo bianco o giallo;
- *b)* fabbricati con fosforo bianco o giallo.

3° — Fiammiferi di legno parafinati (quadrati) (Amorfi-svedesi).

Art. 5.

(Capocchie e paste fosforiche).

Le capocchie dei fiammiferi di cera e di legno potranno essere confezionate con le seguenti paste:

1ª *Categoria — Paste senza fosforo bianco o giallo:*
- *a)* al clorato con sesquisolfuro di fosforo;
- *b)* al clorato con fosforo amorfo;
- *c)* di altre composizioni veramente innocue e non velenose.

2ª *Categoria — Paste al fosforo bianco o giallo:*
- *a)* al clorato;
- *b)* al minio;
- *c)* di altre composizioni velenose e non innocue.

L'uso del fosforo è tollerato fino a nuovo ordine e potrà essere vietato in ogni momento.

L'accensione dei fiammiferi dovrà sempre risultare buona ed efficace.

Art. 6.

(Tipi dei fiammiferi e dei condizionamenti).

I tipi dei fiammiferi e dei relativi condizionamenti da fornirsi al monopolio sono:

Per i fiammiferi di cera.

Tipo n. 1 in scatole di cartone piccole da 30 cerini grossi
» 2 » » grandi » 70 » usuali
» 3 » di legno » » 70 » »
» 4 » di cartone » » 110 » »
» 5 » di legno » » 110 » »
» 6 » *Italianissima* brevettate «Pro-Mutilati» » 110 » »
» 7 » di cartone » 50 grossissimi (italo-inglesi).

Per i fiammiferi di legno solforati.

Tipo n. 1 in astucci da 15 legnetti.
» 2 in astucci da 30 legnetti.
» 3 in astucci, buste o gamelle da 75 legnetti.
» 4 in astucci, buste o gamelle da 150 legnetti.
» 5 in scatole di legno da 50 legnetti.
» 6 in bossoli da 75 legnetti.
» 7 in bossoli da 150 legnetti.

Per i fiammiferi di legno parafinati
(Amorfi o svedesi).

Tipo n. 1 in scatole di legno da 40 pezzi.
» 2 in bustine di legno da 28 pezzi.

Potrà però l'Amministrazione delle privative richiedere alle fabbriche la fornitura di altri tipi di fiammiferi di loro speciale fabbricazione o prescrivere altri condizionamenti.

Il contenuto dei singoli condizionamenti dovrà corrispondere alle quantità rispettivamente stabilite nel presente articolo salvo la tolleranza del 5 % in più o in meno pei fiammiferi di cera e del 10 % per quelli di legno.

Art. 7.

(Norme pel condizionamento).

Le scatole, gli astucci, i bossoli, ecc. contenenti i fiammiferi di cera e quelli di legno, dovranno: per qualità di cartoncino, spessore, peso, confezionamento, ecc. essere eguali a quelli dei campioni-tipo; dovranno essere muniti di apparato o parte ruvida per l'accensione dei fiammiferi e portare la indicazione a stampa:

a) del nome del fabbricante e della località in cui ha sede la fabbrica;

b) del numero del tipo-campione depositato.

Tali indicazioni potranno anche risultare da apposita etichetta applicata alla scatola, involucro, ecc.

Le stampe a colori sulle scatole dei fiammiferi di cera o di legno si riferiranno, esclusivamente, a soggetti educativi; saranno fatte a due o più colori e dovranno essere approvate preventivamente dalla Direzione generale delle privative.

L'Amministrazione si riserva il diritto di far stampare sulle scatole, ecc. soggetti od indicazioni relativi a pubblicità. In tal caso essa fornirà il cliché della incisione e della leggenda e la fabbrica provvederà a spese proprie per la stampa, fornendo, s'intende, anche il cartoncino necessario pel numero di scatole da confezionarsi, e ciò senza diritto ad alcun compenso od indennizzo.

Il numero delle scatole da stamparsi per ciascun tipo o soggetto di pubblicità non potrà essere inferiore a 3 milioni.

I diversi tipi di involucro usati per i fiammiferi di legno non devono avere una capacità superiore a quella che è sufficiente a contenere le quantità unitarie stabilite pei tipi medesimi.

I condizionamenti, tanto dei fiammiferi di legno, quanto di quelli di cera, devono essere formati in guisa che non possano aprirsi per estrarne i fiammiferi senza rompere la marca che li chiude.

Art. 8.

(Contrassegni e loro applicazione).

Tutte le scatole, bustine, astucci, ecc. prima della loro introduzione nel magazzino di cui al precedente art. 3, dovranno, a cura e spese delle fabbriche, essere munite degli appositi contrassegni prescritti dal Ministero e che verranno loro consegnati gratuitamente dall'Ufficio tecnico di finanza.

L'applicazione di tali contrassegni sarà fatta con le modalità indicate nell'art. 14 del regolamento approvato con R. decreto 13 febbraio 1896, n. 45, salvo quelle altre prescrizioni che venissero stabilite dall'Amministrazione.

A ciascuna fabbrica sarà consegnata una congrua scorta o dotazione di contrassegni di cui dovrà dar conto nel modo che verrà stabilito dal Ministero.

Art. 9.

(Impacchettamento).

I pacchi delle scatole, astucci, bossoli, ecc. saranno confezionati nei modi seguenti:

Le scatole dei fiammiferi di cera e parafinati saranno riunite in pacchetti di dieci a mezzo di fascetta; con dieci di tali pacchetti sarà formato un pacco di cento scatole che dovrà essere involto in carta sufficientemente robusta; i pacchi saranno chiusi con ceralacca o con salda d'amido, oppure legati con cordicella.

A ciascun pacco sarà applicata una etichetta che dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) il nome del fabbricante;

b) la sede della fabbrica;

c) il tipo e il numero della scatola;

d) il contenuto di essa;

e) la data di fabbricazione.

Pei fiammiferi di legno solforati saranno osservate le stesse norme indicate per quelli di cera e parafinati; gli astucci ed i bossoli saranno però riuniti in pacchi od in ruote da 50 e da 100 a seconda delle esigenze dei vari formati.

La carta in cui saranno involti i pacchi dovrà essere di diverso colore per i tre tipi di fiammiferi di cera, parafinati (svedesi) e di legno.

Art. 10.

(Imballaggio a carico delle fabbriche).

La merce sarà consegnata impaccata ed imballata a cura e spese delle fabbriche in casse confezionate con tavole di pioppo o di abete dello spessore di 14 a 15 millimetri, fornite di almeno due catene di listelli di legno per rinforzo e bene inchiodate.

Ove l'Amministrazione intenda di adottare un diverso tipo di cassa e da ciò derivi una maggiore spesa a carico delle fabbriche questa verrà rimborsata in misura da convenirsi.

È in facoltà degli agenti delle privative incaricati del ricevimento della merce di richiedere che le casse vengano presentate aperte per essere poi chiuse alla loro presenza e ciò senza che le fabbriche possano accampare diritti a compensi o indennizzi di sorta.

Le casse dovranno, di regola, contenere:

8000 scatole per i fiammiferi di cera del tipo da 30 cerini
4000 » » » » » da 50 »
4000 » » » » » da 70 »
4000 » » » » » da 110 »
8000 » » » parafinati svedesi (da 40 pezzi)

15000	astucci di fiammiferi solforati	del tipo da	15	pezzi
10000	»	»	» 30	»
8000	scatole di legno di	»	» 50	»
4000	buste o astucci,	»	» 75	»
4000	» »	»	» 150	»
4000	bossoli o gamelle	»	» 75	»
4000	» »	»	» 150	»

Ogni cassa dovrà sempre portare stampigliato ad uno dei due lati grandi o delle testate (escluso il fondo ed il coperchio) le indicazioni seguenti:

a) il nome del fabbricante o la sua sigla;
b) la sede della fabbrica;
c) il tipo di fiammiferi contenuti nella cassa;
d) il peso lordo ed il netto.

L'Amministrazione potrà richiedere che, oltre a tali indicazioni, altre ve ne siano aggiunte nello interesse del monopolio.

Art. 11.

(Cauzione).

A garanzia del regolare adempimento delle forniture i fabbricanti dovranno versare nella Cassa dei depositi e prestiti, a titolo di cauzione, una somma corrispondente al 2 1[2 0[0 dell'ammontare delle forniture annuali da essi rispettivamente assunte.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico nazionale, o in altri garantiti dallo Stato ammessi nelle cauzioni contrattuali dalle vigenti disposizioni ed i valori dei medesimi saranno ragguagliati alla media ufficiale dei corsi nel Regno, fatta nel semestre precedente a quello della sua costituzione.

Le spese di tassa di registro, bollo, ecc., dell'atto di sottomissione, sono a carico del fabbricante. Egli dovrà pertanto eseguire corrispondente deposito in base alla richiesta che gli verrà fatta.

Agli effetti legali relativi alla esecuzione dei contratti il domicilio dei fabbricanti si intende eletto nel capoluogo della Provincia ove le fabbriche risiedono.

Per le Società o Ditte proprietarie di più fabbriche il domicilio s'intende eletto nella città ove le Società o Ditte hanno la loro sede.

Art. 12.

(Collaudi).

Sulle forniture eseguite dalle fabbriche l'Amministrazione ha diritto di prelevare campioni per le verifiche dei prodotti.

Ove questi non vengano riconosciuti conformi al campione depositato a termini del precedente art. 1 la fornitura sarà rifiutata. Sarà tuttavia in facoltà dell'Amministrazione di accettarla qualora i difetti non siano tali da pregiudicarne la vendita al pubblico; in tal caso però alla fornitura sarà applicato un adeguato deprezzamento.

Il difetto dipendente da mancanza o insufficienza di capocchia o da doppietti potrà essere tollerato fino alla misura del 3 0[0.

Il documento che sarà emesso per comprovare l'avvenuto carico contabile da parte dell'Amministrazione delle privative fa prova dell'eseguita collaudazione.

È però sempre riservata all'Amministrazione, per gli eventuali provvedimenti a carico delle fabbriche, la facoltà di eseguire controlli di collaudazione prelevando campioni anche dai propri uffici di distribuzione.

Art. 13.

(Mancata o ritardata consegna).

In caso di mancata o di ritardata consegna oltre il termine indicato nella richiesta di cui all'art. 3 il fabbricante potrà incorrere in una multa da applicarsi, a giudizio dell'Amministrazione, nella misura da un minimo del 2 0[0 ad un massimo del 15 0[0 dell'ammontare dei generi non forniti o forniti con ritardo.

In caso di momentanea mancanza di un tipo di condizionamento potrà l'Amministrazione consentire che il fabbricante sostituisca il tipo medesimo con altro della stessa qualità di merce.

L'Amministrazione si riserva inoltre la facoltà di commettere la fornitura mancata ad altra fabbrica in danno della inadempiente.

L'ammontare della multa di cui sopra verrà trattenuto sul più prossimo pagamento.

Art. 14.

(Pagamenti).

Il pagamento delle quantità che verranno fornite dalle fabbriche sarà fatto mensilmente mediante fondi a disposizione o di anticipazione, a mezzo della Intendenza di finanza della Provincia nella quale le fabbriche stesse risiedono e verso presentazione di apposito conto in duplo e delle relative bollette di carico.

Art. 15.

(Trasmissione di obblighi agli eredi — Divieto di cessione delle forniture).

Gli obblighi assunti dai fabbricanti ed i conseguenti diritti passeranno ai loro eredi.

È vietata qualsiasi cessione della fornitura.

ATTO DI SOTTOMISSIONE

Il sottoscritto. . . . .
presa esatta notizia di tutte le norme e condizioni più sopra specificate dichiara di accettarle senza eccezione alcuna e si impegna a fornire all'Amministrazione delle privative durante l'anno . . . sulle richieste dell'Amministrazione stessa e nei termini di tempo in esse indicati le seguenti qualità e quantità di fiammiferi di produzione della fabbrica . . . .
e di accettare il prezzo stabilito dal Ministero con sua disposizione n. . . . . del . . . .

Data . . . .

Firma del proprietario della fabbrica
o del suo rappresentante
. . . .

Tipi e specie di fiammiferi da fornirsi	Condizionamenti	Quantità di fiammiferi che la fabbrica si impegna di fornire
Fiammiferi di cera - grossi	Scatole di cartone da 30 cerini	
usuali	» di » » 70 »	
»	» di legno » 70 »	
»	» di cartone » 110 »	
»	» di legno » 110 »	
usuali Pro Mutilati	» di cartone *Italianissima* Pro Mutilati » 110 »	
grossissimi	» di cartone » 50 »	
Fiammiferi di legno solforati (1)	Astucci da 15 pezzi	
	» » 30 »	
	» buste » 75 »	
	» » » 150 »	
	Scatole di legno » 50 »	
	Sossoli » 75 »	
	» » 150 »	
Fiammiferi di legno parafinati (Amorfi - svedesi)	Scatole da 40 pezzi	
	Bustine » 28 »	

(1) Indicare se di tipo lombardo o toscano.

N. B. — Ciascuna fabbrica indicherà soltanto le quantità relative ai tipi che intende fornire.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
MEDA.

Il numero 1719 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e il regolamento per l'applicazione della medesima, e le relative successive modificazioni;

Vista la legge 8 giugno 1913, n. 601, recante modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. esercito, e successive modificazioni; e il R. decreto 3 settembre, n. 1199, per la prima applicazione di detta legge, e successive modificazioni;

Visti i Regi decreti 8 febbraio 1914, n. 186, e 15 aprile 1915, n. 472, circa le norme per il reclutamento degli ufficiali del corpo di stato maggiore, e per il collocamento fuori quadro di ufficiali delle varie armi per il servizio di stato maggiore;

Visti i decreti Luogotenenziali 26 agosto 1915, n. 1328, e 12 settembre 1915, n. 1395;

Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 690, col quale viene indetta la mobilitazione generale del R. esercito;

Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 703, col quale è ordinato lo stato di guerra per alcuni territori del Regno;

Considerata la urgente necessità di provvedere al reclutamento di capitani di stato maggiore, per far fronte alle deficienze esistenti negli stati maggiori delle grandi unità mobilitate;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra, e senza pregiudizio di eventuali ulteriori corsi di perfezionamento, i capitani di stato maggiore potranno essere scelti tra i capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che posseggano i seguenti requisiti:

a) abbiano compiuto con esito favorevole il secondo anno di corso della scuola di guerra, e non abbiano potuto compiere il terzo a causa della interruzione dei corsi stabilita nel 1914; ovvero, abbiano conseguita la promozione a scelta, per esami, da tenente a capitano (art. 36 della legge 2 luglio 1896, n. 254, art. 7 e 34 della legge 8 giugno 1913, n. 601, art. 1 della legge 21 marzo 1915, n. 301) e frequentato con esito favorevole il corso pratico sul servizio di stato maggiore attuato presso l'esercito mobilitato;

b) abbiano prestato un anno almeno di effettivo e lodevole servizio, dopo la mobilitazione generale, presso comandi od uffici, per coprirvi funzioni del servizio di stato maggiore;

c) ottengano giudizio pienamente favorevole della Commissione di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale n. 1328 del 26 agosto 1915.

Art. 2.

I capitani di cui alla lettera *a*) dell'art. 1, che siano stati o saranno promossi maggiori durante il servizio presso i comandi od uffici, per coprirvi funzioni di stato maggiore, e che soddisfino a tutte le condizioni di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo stesso, saranno, per tutti gli effetti, considerati come maggiori provenienti dai capitani di stato maggiore.

Art. 3.

Gli ufficiali ammessi nel corpo di stato maggiore, in base agli articoli 1 e 2 del presente decreto, non avranno diritto all'avanzamento a scelta, con effetto retroattivo, da tenente a capitano, stabilito dall'art. 1 della legge 301 del 21 marzo 1915, il quale sostituì l'art. 7 della legge 8 giugno 1913, n. 601; e neppure avranno diritto all'avanzamento a scelta, con o senza effetto retroattivo, da capitano a maggiore, previsto dall'art. 38 della legge 2 luglio 1896, n. 254.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1729 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188 che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate opere di pubblica utilità l'ampliamento degli stabilimenti della Società anonima italiana

« Dinamite Nobel » ed i nuovi impianti da eseguirsi dalla Società medesima nei comuni di Avigliana e di Buttigliera.

Art. 2.

Le opere suddette dovranno essere compiute nel termine di mesi dieci dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1780 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere necessarie per la sistemazione e l'ampliamento dello stabilimento per la fabbricazione e pel deposito di cartucce ed altre munizioni da guerra appartenente alla Società metallurgica italiana sito in comune di San Marcello Pistoiese (località Bardalone).

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili, diritti immobiliari e derivazioni d'acqua a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Art. 3.

Le opere suddette dovranno essere compiute entro il 31 dicembre 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto col ministro per l'agricoltura

Allo scopo di dare incremento alla produzione delle patate primaticce, nelle Provincie in cui tale coltura era consuetudinaria prima della guerra, e di facilitare la provvista di patate pel Regio esercito, da parte del commissariato militare:

Decreta:

1. L'Amministrazione militare, a mezzo delle Direzioni di commissariato militare, acquisterà, nei mesi di maggio, giugno e luglio 1917, il proprio fabbisogno di patate del nuovo raccolto, direttamente dai produttori ed alle seguenti condizioni.

2. Il prezzo che verrà corrisposto è il seguente:

per consegne effettuate dal 1° al 10 maggio: patate a pasta bianca L. 18 al quintale, patate a pasta gialla L. 20 al quintale;

per consegne effettuate dall'11 al 20 maggio: patate a pasta bianca L. 17 al quintale, patate a pasta gialla L. 19 al quintale;

per consegne effettuate dal 21 al 31 maggio: patate a pasta bianca L. 16 al quintale, patate a pasta gialla L. 18 al quintale;

per consegne effettuate dal 1° al 10 giugno: patate a pasta bianca L. 15 al quintale, patate a pasta gialla L. 17 al quintale;

per consegne effettuate dall'11 al 20 giugno: patate a pasta bianca L. 14 al quintale, patate a pasta gialla L. 16 al quintale;

per consegne effettuate dal 21 al 30 giugno: patate a pasta bianca L. 13 al quintale, patate a pasta gialla L. 15 al quintale;

per consegne effettuate dal 1° al 31 luglio: patate a pasta bianca L. 12 al quintale, patate a pasta gialla L. 14 al quintale.

3. I prezzi sopra indicati s'intendono per merce al netto di tara, posta su vagone partenza, imballata in ceste da kg. 35 circa o in sacchi da 50 kg., secondo le disposizioni che le Direzioni di commissariato daranno in tempo utile ai produttori.

In linea approssimativa le consegne saranno fatte in ceste fino alla metà di maggio, e in sacchi nel periodo successivo.

Per l'imballaggio verrà corrisposto un indennizzo non superiore ai seguenti limiti: di L. 3 per ogni quintale di patate imballate sia in ceste, che in sacchi da kg. 50, calcolando detto indennizzo sempre in ragione di quintale al netto da tara di merce consegnata.

Gli imballaggi dovranno essere nuovi ed adatti allo scopo cui devono servire: le Direzioni di commissariato potranno rifiutare le patate non imballate in ceste o sacchi convenienti.

4. Le patate dovranno essere in forma tonda, sane, sufficientemente mature, non tagliate nè rose da larve, di grossezza non inferiore a 10 centimetri di circonferenza, imballate asciutte e pulite da terra.

5. Tutti coloro che intendono coltivare patate da fornire nei mesi sopraindicati all'Amministrazione militare, dovranno impegnarsi con regolare contratto di coltivazione, secondo apposito modulo che verrà consegnato, dietro richiesta, dalla Direzione di commissariato militare nella cui giurisdizione si trova la Provincia alla quale appartiene il coltivatore, o dagli enti di cui appresso. Della distribuzione e del ritiro dei moduli di contratto le Direzioni predette incaricheranno anche i principali enti agrari, come Cattedre ambulanti, Comizi e Consorzi agrari, Casse rurali, ecc. delle Provincie interessate.

6. Ogni modulo conterrà l'indicazione della superficie che si intende coltivare a patate e della produzione che si presume di ottenerne.

7. I moduli firmati dovranno essere restituiti alle Direzioni di commissariato colla massima possibile sollecitudine ed in ogni caso non oltre il 31 gennaio 1917.

Le Direzioni di commissariato terranno conto della data di arrivo dei contratti firmati, confermeranno quelli, in ordine di arrivo, sufficienti per raggiungere approssimativamente la produzione del quantativo di patate assegnato a ciascuna Direzione, e respingeranno tutti gli altri agli interessati, direttamente o col tramite degli enti incaricati della raccolta, secondo le modalità con cui l'impegno è pervenuto.

8. Le Direzioni di commissariato stabiliranno a suo tempo tutte le modalità relative alla consegna della merce, e gli interessati dovranno attenersi a dette disposizioni, senza diritto a reclamo.

9. Le Direzioni di commissariato restano incaricate del collaudo e del ricevimento della merce e vi provvederanno a mezzo di apposite Commissioni. Esse provvederanno altresì al pagamento delle patate ricevute e collaudate.

10. Gli acquisti di cui al presente decreto verranno effettuati nelle seguenti Provincie: Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Foggia, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Catania, Siracusa, nelle quali la coltivazione delle patate primaticce per l'esportazione era consuetudinaria prima della guerra.

Roma, 19 dicembre 1916.

Il ministro della guerra
MORRONE.

Il ministro per l'agricoltura
RAINERI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia

Numeri delle 194 obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, compreso fra quelle passate a carico del Governo italiano in forza dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, state sorteggiate nella 41ª estrazione seguita in Roma il 22 novembre 1916

36	12290	25199	36007	45906
62	13091	25270	36039	46037
435	13457	25434	36084	46878
595	14299	25921	36226	46931
1538	14400	26529	36573	46938
1553	14513	26808	36962	47030
2071	14972	26869	37205	47111
2471	15063	27007	37364	47205
2793	15706	27419	38380	47470
3062	15985	28415	39923	47567
3164	16370	29353	40181	47600
3909	17410	29399	40331	47972
4004	17525	29662	40390	48361
4718	17703	29676	40412	48542
4772	18755	29685	40468	48573
5541	19615	30357	40578	48577
5699	19999	30643	41217	48969
5943	20176	30672	41824	49016
6144	20202	30917	41921	49031
6350	20732	30922	42070	49044
6539	20804	31040	42153	49053
6852	20849	31678	42200	49504
7163	21321	32496	42244	49682
7239	21421	32712	42274	50035
8258	21816	32914	42633	50337
8357	21982	32973	42685	50636
8666	22178	33037	43401	51105
9088	22607	33558	43683	51589
9664	22804	33805	43785	51693
10200	23062	33932	43851	52325
10656	23304	33957	43956	52382
10856	23091	34305	44728	52805
10865	24073	34855	45085	52892
11272	24130	35015	45124	53312
11354	24218	35247	45347	54098
11433	24271	35292	45364	54575
11515	24596	35643	45199	54798
11518	24701	35791	45685	55098
1[illegible]268	24761	36001	45715	

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1916 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 2 gennaio 1917, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesorerie del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte munite della cedola non più pagabile in conto intesessi n. 88, scadenza 1° luglio 1917 e successive fino a quella n. 105 scadenza 1° gennaio 1926.

Roma, addì 22 novembre 1916.

Per il direttore capo di divisione
MINNO.

Per il direttore generale
ENRICI.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536),

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 dicembre 1916, in L. 129,92.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 20 dicembre 1916, da valere per il giorno 21 dicembre 1916.

Franchi.	118 27
Lire sterline	32 88
Franchi svizzeri.	137 59 1|2
Dollari	6 92
Pesos carta	2 94 3|4
Lire oro	129 86

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 20 dicembre 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunica che in forza della facoltà datagli dal Senato, ha ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri il disegno di legge per la « Protezione e assistenza degli orfani della guerra »; dal ministro degli affari esteri il disegno di legge per « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per il Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 »; dal ministro del tesoro il disegno di legge per « Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci per l'esercizio finanziario 1916-917 ».

Commemorazione del senatore Ercole Vidari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi.

Abbiamo perduto il senatore Ercole Vidari, morto ieri in San Remo. Era nato il 22 dicembre 1836 in Pavia, e vi aveva studiato il diritto. Combattè nel 1859 e nel 1866 volontario per l'indipendenza italiana. In quella stessa Università, ove compito aveva gli studi, fu professore di diritto internazionale, poi di diritto commerciale; e di questo diritto fu anche scrittore, ed ha lasciato opere, che hanno autorità; in principal modo il *Corso di diritto commerciale* e *La lettera di cambio*. Di lui si ha pure: *Del rispetto della proprietà privata in tempo di guerra; I magazzini generali* e gli *Scritti bibliografici e critici.*

Nel gennaio 1908, al compimento del suo quarantacinquesimo anno d'insegnamento universitario, il Comitato per le onoranze raccolse e pubblicò in un volume la più parte de' suoi scritti minori. Fu membro del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti. Il colto giurista si rese anche noto nel giornalismo politico. Fu nominato senatore il 4 marzo 1904. (Approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Si associa a nome del Governo, ricordando che il defunto senatore Vidari combattè per la Patria, la onorò con gli scritti e con l'insegnamento, e tenne sempre fede al suo partito politico.

Ercole Vidari appartenne degnamente al Senato, dove tanti sono che hanno combattuto per la Patria e dove tanti sono che onorano la Patria col loro valore scientifico. (Approvazioni).

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Comunica una lettera dei presidenti del Senato e della Camera dei rappresentanti del Belgio, i quali trasmettono copia dell'appello degli operai belgi agli operai del mondo civile per la deportazione loro nel paese del nemico e per il lavoro forzato a favore di questo.

I capi del Parlamento belga hanno aderito a far conoscere quest'appello ai Parlamenti dei vari Stati per raccoglierne le proteste.

Il Senato, che applaudiva alla vigorosa parola del presidente del Consiglio nelle comunicazioni del Governo a riguardo delle sofferenze del popolo belga, oggi ripeterà l'espressione dello stesso sentimento e unirà la manifestazione della propria indignazione e protesta a quella degli altri paesi civili (Vive approvazioni).

Per la nuova convenzione con la Società Marconi.

CORSI, ministro della marina. Come risulta dalla lettura del verbale ora ultimata, il senatore di Brazzà, rilevando, avanti ieri, che la Giunta generale del bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha testè approvata la relazione sulla nuova convenzione Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico (Convenzione alla quale furono apportate varianti rispetto alle primitive proposte), ha espresso la fiducia che il Governo non voglia far trovare il Senato di fronte ad un fatto compiuto, dal momento che non ne sarebbe possibile la discussione, prima delle imminenti vacanze, come non è stata possibile alla Camera dei deputati.

Sta di fatto che, mentre la Camera dei deputati si è aggiornata fino al 27 febbraio p. v., la Convenzione, che è ancora in vigore, scadrà il 17 dello stesso mese.

Ciò posto, debbo con tutta lealtà dichiarare al Senato che, per indorogabili ragioni di alto interesse militare, dipendenti dallo stato di guerra, ed anche per altri motivi che si connettono al sistema delle comunicazioni internazionali radiotelegrafiche, i ministri competenti e responsabili dovranno molto probabilmente provocare dal Consiglio dei ministri la approvazione della Convenzione con decreto Luogotenenziale, in modo che essa abbia vigore avanti la scadenza dell'attuale, e senza interruzione dell'andamento normale dei servizi, oggi più che mai indispensabili ai fini supremi della difesa nazionale.

Il Senato può avere intanto fiducia che il Governo, nelle determinazioni che sarà per prendere, si inspirerà esclusivamente alle imprescindibili necessità del momento, ed agli obblighi ed interessi del paese (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale riguardante il computo a favore dei professori italiani della facoltà giuridica di Innsbrück del servizio ivi prestato, qualora siano nominati professori negli Istituti di istruzione superiore nel Regno.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere ed ai gradi corrispondenti.

MEDA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge:

Modificazioni alle leggi 1° marzo 1886, n. 3682; 21 gennaio 1897, n. 23; 8 luglio 1904, n. 386, riflettenti l'acceleramento delle operazioni per il nuovo catasto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione iscritta all'ordine del giorno dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata precedente.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

AMERO D'ASTE. Presenta la relazione al disegno di legge n. 294, sulla conversione in legge di alcuni RR. decreti relativi a provvedimenti inerenti alla R. marina.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione ai disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci dell'esercizio 1916-917.

Proroga dell'esercizio provvisorio per il Fondo dell'emigrazione dell'esercizio finanziario 1916-917;

Dichiara che la Commissione di finanze è pronta a sostenere la discussione e chiede che questa venga posta all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta che è approvata.

Svolgimento di interpellanze.

MARCONI (Vivi segni di attenzione). Svolge la sua interpellanza al Governo circa gli intendimenti di questo per la immediata utilizzazione delle ligniti e dei combustibili nazionali.

Si richiama al suo primo discorso in Senato in cui già prospettava la gravità del problema della deficienza del carbone.

Il Governo italiano non ha mancato di occuparsene e anche il Governo inglese ha mostrato buona volontà nel sostenere i nostri interessi.

Malgrado tutto però, il prezzo del carbone è in continuo aumento, e poichè occorrono 12 milioni di tonnellate di carbone all'anno, calcolando il soprapprezzo del carbone per noli e cambi a circa 150 lire la tonnellata, si ha oltre un miliardo di danno annualmente, e passerà molto tempo, anche finita la guerra, prima che si possa ritornare a prezzi possibili. Donde la necessità di diminuire l'importazione del carbone che avrà una benefica ripercussione anche sul cambio.

L'Italia è ricca di giacimenti di ligniti in Sardegna, in Toscana

nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche e, in minor quantità, anche in altre regioni.

Le ligniti che sviluppano 6000 calorie possono sostituire il litantrace ed essere utilizzate dalle ferrovie e dalla marina mercantile, e, miste a carbone, anche a bordo delle navi. Il loro uso può essere esteso alla fabbricazione del gas e al riscaldamento di edifici; per esempio, delle pubbliche amministrazioni.

L'Inghilterra e l'Irlanda, pur così ricche di carbone, fanno grande uso della torba, che vale meno della lignite.

Esistono in Italia aziende solide per l'estrazione della lignite, ma debbono lottare contro queste difficoltà:

1° deficienza di mezzi di trasporto;

2° attitudine contraria degli operai addetti all'alimentazione delle caldaie;

3° difficoltà connesse alla pratica per la messa in valore dei giacimenti inattivi.

I giacimenti oggi attivi producono circa 4000 tonnellate al giorno, ma il materiale estratto rimane giacente per molto tempo per mancanza di mezzi di trasporto; mentre si dovrebbe arrivare alla estrazione di tre milioni di tonnellate l'anno.

Quanto alla resistenza del personale addetto all'alimentazione delle caldaie, essa può essere facilmente vinta ove i fuochisti siano meglio compensati per il più duro lavoro che viene loro richiesto. Converrà poi, per sfruttare i giacimenti inattivi, sostenere le iniziative di chi mostra coraggio e volontà di lavoro, non solo nell'interesse proprio ma in quello del paese.

Alcune buone ligniti possono essere prontamente impiegate. Certo, per ottenere un numero di calorie uguale a quello del carbone, dovrà essere consumata maggior quantità di lignite; ma è superfluo insistere sulla necessità di assicurarne una maggior produzione e un più esteso impiego.

Confida che il Governo accoglierà le sue osservazioni e il suo voto che gli sforzi dello Stato siano cementati con quelli delle iniziative private a vantaggio della forza e della resistenza del paese. (Vive approvazioni).

D'ANDREA. Svolge la sua interpellanza al ministro di agricoltura sulla necessità di provvedimenti legislativi diretti ad agevolare le ricerche minerarie e la concessione delle miniere specialmente nelle provincie del Mezzogiorno.

La materia della sua interpellanza è affine alla materia trattata dal senatore Marconi, ma lo svolgimento ne sarà diverso, perchè egli non se ne occuperà dal lato tecnico, bensì solo in vista di provvedimenti legislativi.

Due sono le cause di deficienza nell'economia italiana: la insufficiente produzione agraria che non basta alla alimentazione del Paese, e la mancanza di minerali, specialmente di combustibili fossili.

Ma la nostra inferiorità economica è in parte compensata da due fattori di ricchezza, del resto non troppo invidiabili: le rimesse degli emigranti e l'industria del forestiero. Cullandoci in un apparente benessere, nulla abbiamo fatto per valorizzare le vere sorgenti di ricchezza, cioè la terra e le viscere della terra.

E la guerra ci ha trovato in tale condizione di cose. Entrammo nell'immane conflitto pel conseguimento delle nostre aspirazioni nazionali e per la conquista dei nostri giusti confini: ma, anche senza queste alte idealità, noi avremmo dovuto partecipare al conflitto per inevitabile necessità di cose.

Grande monito è per noi questa guerra, poichè occorre non solo vincere, ma prepararci all'avvenire in guisa da renderci, anche industrialmente, indipendenti dallo straniero.

E ripete il grido di Maggiorino Ferraris: bisogna tornare alla terra!

Non solo dobbiamo intensificare l'agricoltura, ma dobbiamo ricercare nelle viscere della terra le vere fonti della ricchezza nazionale.

L'industria mineraria non è stata mai molto estesa in Italia, come è facile dimostrare con dati scientifici, che l'oratore espone.

Ricorda che la produzione mineraria in Sardegna si è andata sempre maggiormente sviluppando; come anche in Sicilia è importante l'industria per l'estrazione dello zolfo.

Nel Mezzogiorno non vi furono che due tentativi di industria mineraria per sfruttare giacimenti di ferro. Ma, o che i giacimenti fossero poco fruttiferi o che lo Stato sia un cattivo industriale, le miniere furono abbandonate.

Nella Toscana, fino a pochi anni sono, non v'era che la industria mineraria del ferro nell'Elba, esercitata dallo Stato per diritto di regalia.

Tali le condizioni delle nostre industrie minerarie, quando, per i bisogni dell'ora presente, le ricerche dei giacimenti minerali sono divenute più attive.

Non entra nell'argomento svolto dal senatore Marconi; accenna soltanto che in Italia manca il litantrace, l'antracite; non vi sono che lignite e torba, che, per quanto possano essere utilizzate nelle industrie, tuttavia non rimpiazzano il carbon fossile, per il quale siamo schiavi dell'estero.

Le ultime ricerche hanno portato allo scoprimento di giacimenti di lignite e di torba, di depositi petroliferi, di bitumi e di altri minerali.

L'industria mineraria, oltre ad ingenti capitali, richiede, perchè si svolga proficuamente, degli opportuni criteri legislativi. Ora, essa, specialmente nel Mezzogiorno e in Toscana, trova gravissimi ostacoli nella legislazione vigente.

Dopo un cinquantennio dalla unificazione dell'Italia, abbiamo ancora sette diverse legislazioni al riguardo, inspirate a due principî in dissidio tra loro. Alcune di tali legislazioni riproducono il classico diritto romano del proprietario; altre sono informate ad un criterio più liberale, secondo il quale la miniera può avere una proprietà individuale indipendente da quella del soprasuolo; legge sarda del 1859.

E l'oratore fa alcuni rilievi sulle note differenziali che caratterizzano i due ordini di legislazione, per spiegare la richiesta che egli rivolge al Governo.

Ricorda, a proposito di legislazione mineraria, una monografia del senatore Cadolini, al quale manda un saluto e l'augurio che possa presto tornare a svolgere in Senato la sua energia per nulla fiaccata dagli anni. (Vive approvazioni).

Accenna a due documenti, sui quali richiama l'attenzione del Senato: l'uno di essi si riferisce ad un giacimento di lignite che è stato scoperto tra i confini della provincia di Roma e quella di Caserta, il quale non si è potuto sfruttare per il mancato accordo fra il proprietario del suolo e la Società lignitifera meridionale.

L'altro riguarda una concessione per l'esercizio di una miniera, richiesto da una Congregazione di carità, ma che non ha potuto ancora avere alcun esito per gli inconvenienti della nostra legislazione.

S'impongono dunque provvedimenti legislativi atti ad agevolare le ricerche e l'esercizio delle miniere.

Non può chiedere al Governo l'unificazione legislativa delle varie leggi vigenti, perchè essa, purtroppo, lederebbe molti interessi e scuoterebbe consuetudini secolari; ma, nell'ora solenne che volge, bisogna rompere ogni indugio.

Non è giusto che il proprietario, il quale nulla ha fatto per mettere in valore il sottosuolo della sua proprietà, abbia da opporsi all'esercizio dell'industria mineraria nel suo fondo.

Il ministro d'agricoltura, che ha tanta competenza tecnica e che conosce i bisogni dell'agricoltura nazionale, può con provvedimenti legislativi agevolare la ricerca delle miniere.

Ed è questo che l'oratore invoca dall'on. Raineri.

Data l'importanza che hanno assunto le industrie, maggiori sono le ragioni delle ricerche minerarie.

Conchiude con l'augurio che, dopo la guerra vittoriosa, possa l'Italia sottrarsi alla schiavitù per i materiali delle officine, rinno

vando l'industria ed aumentando la ricchezza del paese. (Approvazioni).

RAINERI, ministro di agricoltura. Ricorda che il ministro dell'industria nella discussione per l'esercizio provvisorio nell'altro ramo del Parlamento ha comunicato che è in corso un provvedimento che corrisponde ai desideri oggi espressi dai senatori interpellanti.

Con dati statistici dimostra che la produzione delle ligniti è in continuo aumento e dalle indagini ora fatte risulta che, anche coi mezzi ordinari, si potrà arrivare in quest'anno a un milione e settecentomila tonnellate.

Si può dire dunque che la produzione normale si è quasi raddoppiata sotto l'impulso degli alti prezzi dei combustibili fossili in questo periodo.

Si può calcolare che la lignite sostituisce, all'ingrosso, il 50 per cento del carbone fossile; la proporzione potrebbe aumentare se fosse possibile nei tempi attuali un maggiore essiccamento della lignite.

Vi sono altre miniere che potrebbero essere aperte nel 1917 e particolarmente un gruppo di miniere della Toscana, la quale dà il 60 per cento della produzione di lignite.

Potrebbe essere messo in esercizio anche un altro gruppo di miniere in Piemonte.

In tutta Italia vi è ricerca di combustibili fossili nel momento presente e vi è fondata speranza di utilizzazione in buona quantità.

Per dare impulso ad una più intensa utilizzazione delle ligniti, il precedente ministro di agricoltura, senatore Cavasola, provvide alla emanazione di due decreti Luogotenenziali, i quali tagliano corto a determinate procedure e agevolano le ricerche.

Recentemente furono convocati al Ministero dell'agricoltura tutti gli industriali delle miniere affinchè esponessero i loro bisogni, i loro voti, le loro osservazioni.

Essi hanno chiesto: facilitazione di trasporti; impiego dei prigionieri di guerra, in sostituzione degli operai combattenti; modificazione alla legge mineraria nel senso di rendere più facili e spediti la utilizzazione del minerale e l'accordo con i proprietari del suolo; localizzazione dei mercati di consumo delle ligniti; un commissario generale; un Consorzio.

Per i trasporti l'Amministrazione ferroviaria farà il suo dovere; le domande per la utilizzazione dei prigionieri di guerra nei lavori delle miniere sono state tutte esaudite dal ministro della guerra, e sono in corso altre due concessioni per lo stesso scopo.

I prigionieri di guerra sono utilizzati là dove è possibile nei lavori minerari come si è fatto pei rimboschimenti; si provvederà con essi anche ad altri bisogni, purchè la loro opera non rappresenti una concorrenza al lavoro ordinario, ma una integrazione di questo.

La localizzazione dei mercati di consumo delle ligniti condurrebbe ad una disciplina del commercio, ad un consorzio obbligatorio ed è materia da studiarsi ponderatamente.

Dubita forte sull'opportunità del calmiere. Non nega che oggi è troppo elevato il prezzo delle ligniti, ma è fuor di luogo discutere del prezzo, perchè la questione oggi si restringe a questo: avere o non avere il combustibile. E lo Stato deve agire con molta prudenza e sapere intervenire nel momento opportuno.

È d'accordo col senatore D'Andrea che oggi è matura la questione della unificazione della legislazione mineraria; ma bisogna trovare la formula giuridica che assicuri ai proprietari ciò che loro spetta, senza lasciar loro la libertà, anzi la licenza, di poter impedire lo sfruttamento delle miniere. Facendo tesoro degli studi che si son fatti da un decennio in qua, si potranno, dopo la guerra, presentare proposte concrete in tal senso.

Ora occorrono poteri eccezionali per le necessità urgenti del momento.

Conclude ripetendo l'assicurazione data dal ministro dell'industria circa il provvedimento per i poteri discrezionali, nell'interesse supremo della patria, per lo sfruttamento delle miniere (Vive approvazioni).

ARLOTTA, ministro dei trasporti. Fra tutti i tributi dell'Italia all'estero nessuno ha influenza più deleteria di quello del carbone.

Il consumo del carbone in Italia ha già superato forse gli undici milioni di tonnellate; e la somma che si paga all'estero per tale consumo, varia normalmente dai 300 ai 400 milioni l'anno e bilancia quasi le rimesse degli emigranti.

Ora, il tributo dell'Italia raggiunge in quest'anno i due miliardi in oro.

Qualunque provvedimento per diminuire questo gravissimo onere è di primaria importanza.

È soprattutto nel carbone bianco che l'Italia dovrà trovare il succedaneo al carbone nero; e, dopo la guerra, dovrà spendersi qualche altro miliardo per raggiungere lo scopo.

Intanto dobbiamo utilizzare tutto il combustibile che si trovi presso di noi. Carbone non ce n'è; dunque lignite, e, in piccola misura, torba.

Il ministro di agricoltura ha chiarito la posizione mineraria presso di noi; l'oratore invece deve occuparsi del trasporto, specialmente tenuto conto che il numero dei carri è assai limitato, in quanto che il 50 per cento di essi è impegnato per usi militari.

L'Amministrazione ferroviaria attende alacremente all'impresa e agevola con tutti i mezzi, specialmente con le tariffe speciali, lo sfruttamento di giacimenti minerari soprattutto del continente.

Nel continente, perchè i proprietari delle miniere di Sardegna debbono riflettere alle difficoltà del trasporto marittimo e trovare il consumo del loro minerale nell'isola stessa, per esempio nelle ferrovie sarde.

L'Amministrazione ferroviaria ha pure compiuto studi per l'utilizzazione della lignite.

Si sono avuti buoni risultati per le macchine di manovra, per gli impianti fissi, per gli impianti a riscaldamento e si consumano da 100 a 150 mila tonnellate di lignite all'anno. Ma con ulteriori provvedimenti si spera di ottenerne un maggiore impiego. Questo maggiore impiego è un dovere per il Governo e per gl'industriali.

Conclude formando l'augurio che anche in questa occasione il nostro paese possa dare un'altra prova della sua grande vitalità. (Vive approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. In aggiunta a quanto hanno già detto i ministri dell'agricoltura e dei trasporti, ricorda che due provvedimenti soprattutto s'impongono nella materia trattata.

Il primo riguarda i lamenti di non sufficiente sfruttamento minerario per mancanza di allacciamenti ferroviari. Con decreto-legge del 3 settembre egli vi ha provveduto; e, se molte ragioni, tra le quali la crisi del ferro, hanno impedito che le agevolazioni concesse avessero efficacia, tuttavia spera che l'efficacia si risentirà in seguito.

Il secondo provvedimento riguarda il migliore impiego delle ligniti per l'industria dei trasporti.

Egli ha nominato una Commissione per esaminare tecnicamente quale sia il migliore impiego dei combustibili nazionali. E comunica i risultati degli studi fatti dalla Commissione stessa.

Rassicura pertanto gli interpellanti e il Senato che il Governo è vivamente compreso della questione, ed è suo proposito che ogni risorsa possibile diventi una risorsa necessaria. (Vive approvazioni).

MARCONI. Ringrazia i ministri di agricoltura, dei trasporti e dei lavori pubblici. Prende atto delle dichiarazioni in merito alla questione da lui sollevata, che confida sarà risolta nell'interesse del paese.

D'ANDREA. Anch'egli prende atto e ringrazia.

PRESIDENTE. Le due interpellanze sono esaurite.

Presentazione di un disegno di legge e nomina di Commissione.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Presenta il disegno di legge sulla protezione e assistenza degli invalidi della guerra.

Ricorda che l'altro disegno di legge sugli orfani di guerra fu già, per maggior sollecitudine, trasmesso alla presidenza del Senato. I due disegni di legge sono gemelli, perchè intendono provvedere ad un debito sacro, ed esprime la gratitudine con la quale il Parlamento e il paese accompagnano coloro che sono presidio e gloria della patria nostra.

Per l'esame di detti disegni l'altro ramo del Parlamento ha seguito la particolare procedura di nominare una speciale Commissione.

Egli si rimette alla saggezza dell'Alta assemblea.

PRESIDENTE. Interpella il Senato se crede che i due disegni debbano essere esaminati da una speciale Commissione, anzichè dagli Uffici.

PEDOTTI. Propone che sia nominata a cura del presidente una speciale Commissione e sia composta di dieci membri (Approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta che è approvata.

La Commissione è composta dei senatori: Bava Beccaris, Bergamasco, Chimirri, Durante, Ferrero di Cambiano, Foà, Frascara, Gualterio, Petrella, Spingardi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del corpo aeronautico militare:

Votanti 122
Favorevoli 115
Contrari 7

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di seconda categoria:

Votanti 122
Favorevoli 113
Contrari 9

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei RR. decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64, e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento ed avanzamento del R. esercito:

Votanti 122
Favorevoli 114
Contrari 8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 27 settembre 1914, n. 1090, concernente il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Amministrazioni centrali e dipendenti della guerra e della marina, inviati nelle colonie od in luoghi occupati militarmente dall'Italia:

Votanti 122
Favorevoli 112
Contrari 10

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1642, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del corpo R. equipaggi in servizio che posseggano determinati titoli di studio:

Votanti 122
Favorevoli 111
Contrari 11

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915, la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della R. marina, richiamati in servizio di autorità, accordata con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311:

Votanti 122
Favorevoli 110
Contrari 12

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che ridusse temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati e del R. decreto 1 dicembre 1914, n. 1314, che ne prorogò gli effetti:

Votanti 122
Favorevoli 14
Contrari 8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che riordina il servizio di ragioneria nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti in relazione agli Economati generali dei benefici vacanti ed agli archivi notarili:

Votanti 122
Favorevoli 111
Contrari 11

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei RR. decreti 4 agosto 1914, n. 760, 16 agosto 1914, n. 821 e 27 settembre 1914, n. 1033, concernenti il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali:

Votanti 122
Favorevoli 112
Contrari 10

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1373, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali:

Votanti 122
Favorevoli 113
Contrari 9

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17.30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *20 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 575).

In Vallarsa (Adige) con tiri aggiustati disperdemmo nuclei nemici e costringemmo al silenzio le artiglierie avversarie.

Nell'alto Astico e sull'altipiano di Asiago sensibile attività delle opposte artiglierie.

Sul Carso l'artiglieria nemica fu ad intervalli piuttosto attiva contro le nostre posizioni avanzate.

Le nostre vigili batterie dispersero in più punti truppe nemiche sorprese in movimento, mentre le fanterie arrestavano facilmente qualche tentativo di avanzata dell'avversario.

Cadorna.

Settori esteri.

L'attività dei belligeranti nel settore orientale va accentuandosi da qualche giorno tanto nella regione di Brody, in Galizia, quanto sulla Bystritza, in Transilvania.

In Picardia non si sono avuti che attacchi intermittenti d'artiglieria senza azioni di fanteria.

Nella regione di Verdun i francesi si sono stabiliti saldamente su tutti i punti riconquistati giorni or sono.

Dalla Macedonia, a causa della inclemenza della stagione, non sono segnalati ulteriori fatti d'arme.

Nella Grande Valachia e sulla Dobrugia, i rumeni, in unione con i russi, resistono a tutti i tentativi austro-tedeschi turco-bulgari di procedere oltre Rymnikon-Buzeu e Cerna-Atmanea.

Nel settore caucasico e nella Mesopotamia tutti i belligeranti indistintamente conservano le proprie posizioni.

Nell'Africa orientale i tedeschi hanno preso l'offensiva nei dintorni di Kibata, ma sono stati ripetutamente respinti dalle forze inglesi operanti in quella colonia.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 20 corrente dice:

Fronte orientale. — I russi rinnovarono ieri i loro violenti attacchi contro le nostre posizioni nel settore di Metisanerci; i loro attacchi non riuscirono. Sugli altri settori del fronte nulla di importante.

Basilea, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sulla Somme, sull'Aisne e in Champagne, nonchè sulla riva orientale della Mosa soltanto in alcuni settori, ad intervalli, forte fuoco di artiglieria e attività di pattuglie.

Teatro orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di importante da segnalare.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nelle montagne sulla riva orientale della Bistritza Dorata vari attacchi di battaglioni russi non riuscirono.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nulla di nuovo.

Fronte macedone. — In alcuni punti l'attività dell'artiglieria fu più viva.

Pietrogrado, 20. — Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud-ovest di Brody il nemico, dopo un fuoco di artiglieria pesante che durò mezz'ora sulle trincee presso il villaggio di Ponikovice, effettuò un'offensiva in colonne sulle nostre posizioni, ma il nostro fuoco lo respinse nelle sue trincee di partenza. Un reiterato tentativo di attaccare nostri elementi non ebbe anch'esso alcun successo.

Sulla Bystritza, nella regione dei villaggi di Jesupol, Seletz, Bogorodt e Chanystare nostri esploratori, dopo passati i reticolati di filo di ferro, attaccarono i posti nemici e fecero un'incursione nel villaggio di Chanystare.

Il nemico, dopo aver perduto alcuni uomini, uccisi, fuggì in disordine lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nei Carpazi boscosi nostri forti distaccamenti in ricognizione effettuarono ricognizioni nella regione ad ovest ed a sud del monte Botochou.

Fronte del Caucaso. — Nessun cambiamento.

Sul mar Nero il 16 corrente un idroplano nemico, scortato da un cacciatorpediniere, lanciò senza risultato bombe sopra Solina. L'idroplano nemico fu abbattuto dal nostro aviatore Regezine e cadde in mare, ma, a causa del mare burrascoso, non riuscimmo a catturarlo.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte, all'infuori di un'abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Louvemont-Chambrettes.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee durante la giornata, specialmente nei settori di Belloy en Santerre, Berny, Pressoire ed Ablaincourt.

La nostra artiglieria h energicamente controbattuto con i suoi tiri l'artiglieria nemica.

Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Londra, 20. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Durante la notte in vicinanza di Gommecourt penetrammo nelle linee tedesche, producendovi gravi danni. Facemmo un certo numero di prigionieri.

Stamane di buon'ora effettuammo un'altra incursione nelle trincee tedesche a nord di Arras.

Pure stamane a nord di Neuve Chapelle facemmo prigioniera una pattuglia il cui comandante rimase ucciso.

Durante la notte a nord di Ypres i tedeschi fecero esplodere una contromina.

L'artiglieria tedesca fu particolarmente attiva sulla destra della nostra linea a nord della Somme e in vicanza di Festhubert e di Ypres.

La nostra artiglieria rispose vigorosamente. Bombardammo anche le trincee tedesche di Gommecourt e le vicinanze di Loos e di Hulluch.

Le Hâvre, 20. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo una mattinata relativamente calma, il nemico aprì durante il pomeriggio un violento fuoco d'artiglieria contro le trincee della regione di Hetsas.

L'artiglieria belga di ogni calibro ridusse al silenzio tutti i cannoni nemici.

Salonicco, 20. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri nessun avvenimento importante. Violento vento con pioggia.

Parigi, 20. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Niente da segnalare tranne alcuni combattimenti di pattuglie sul fronte della Macedonia ove continuano a regnare nebbia e pioggia.

Pietrogrado, 20. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Scambio di fuochi di artiglieria e di fucileria. In direzione di Rymnikou e di Buzeu, si segnalano riuscite operazioni di nostri elementi in ricognizione. Sulla riva sinistra del Danubio, nella regione del villaggio di Parlita, attacchi nemici furono respinti.

In Dobrugia all'ala destra scaramuccie di elementi avanzati, più intense sulla nostra ala destra nella regione del villaggio di Cerna, ed al centro nella regione del villaggio di Atmanea.

Basilea, 20. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 19 corrente dice:

Fronte macedone. — Dal lago di Prespa fino allo Struma debole

fuoco dell'artiglieria nemica. Lungo lo Struma reciproca attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie.

Sul fronte del Mare Egeo una nave nemica lanciò 23 granate sul litorale ad est di Cavalla.

Fronte rumeno. — In Dobrugia la nostra avanzata continua.

Nella Valacchia orientale le operazioni si svolgono conformemente al piano stabilito.

Londra, 20. — Un comunicato ufficiale circa operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

La lotta prosegue nei dintorni di Kibata, ove forti attacchi nemici furono respinti il 15 corr. Alcuni elementi tedeschi, che erano riusciti a stabilirsi nelle nostre posizioni avanzate, furono finalmente respinti indietro nella notte del 15 corr. e la cresta a nord-est di Kibata fu conquistata e mantenuta il 16 corrente.

Nostri aeroplani riuscirono ad effettuare incursioni contro posizioni nemiche, infliggendo all'avversario sensibili perdite.

Il discorso di Lloyd George

Abbiamo ieri pubblicato il sunto delle dichiarazioni del nuovo Gabinetto inglese alla Camera dei comuni fra i telegrammi comunicatici dall'*Agenzia Stefani*.

Diamo oggi un cenno assai più largo, e in massima parte testuale, dell'importantissimo discorso, pronunciato in quella seduta, dal capo del nuovo Gabinetto britannico:

Le responsabilità del nuovo Governo sono state improvvisamente aggravate dalle dichiarazioni fatte dal cancelliere tedesco. Io mi propongo di intrattenermi immediatamente su questo argomento.

La dichiarazione fatta dal cancelliere al Reichstag è stata seguita da una Nota che ci è stata presentata dagli Stati Uniti d'America, senza aggiungere altra Nota o commento. La risposta che darà il Governo britannico sarà fatta di pieno accordo coi valorosi alleati. Naturalmente vi è stato uno scambio di vedute, non relativamente alla Nota, che è giunta troppo recentemente, ma relativamente al discorso che annunciava la Nota; e siccome questa non è virtualmente che la riproduzione o la parafrasi del discorso, la sostanza della Nota stessa è stata discussa ufficiosamente fra gli alleati e sono lieto di poter dichiarare che gli uni e gli altri ci siamo trovati d'accordo.

Sono lietissimo che le prime risposte alla dichiarazione del cancelliere tedesco emanino dalla Francia e dalla Russia. Alla Francia e alla Russia spetta indiscutibilmente rispondere per le prime a tale invito.

Il nemico è sempre sui loro territorî e i loro sacrifizi sono stati i più considerevoli. La loro risposta è stata già pubblicata dalla stampa.

Io vengo qui semplicemente oggi, a nome del Governo britannico, a dare un appoggio chiaro e definitivo alle dichiarazioni fatte dalla Francia e dalla Russia.

Vediamo in che cosa consiste la dichiarazione ed esaminiamola con calma.

Ogni uomo o gruppo di uomini che a cuor leggero e senza causa sufficiente prolunga una lotta terribile come questa, avrebbe sulla coscienza un delitto che gli oceani non potrebbero lavare. Ma d'altra parte è pur vero che ogni uomo o gruppo di uomini, i quali, obbedendo ad un sentimento di stanchezza o di sfiducia abbandonasse la lotta senza avere raggiunto lo scopo elevato per il quale noi vi siamo entrati, sarebbe colpevole del più grave atto di viltà che un uomo di Stato abbia mai commesso.

Abbiamo noi probabilità di raggiungere lo scopo accettando l'invito del cancelliere? È questa la sola questione che dobbiamo porre dinanzi a noi.

Si è parlato di proposte di pace. Quali sono tali proposte? Non ve ne è alcuna. Nel momento in cui la Germania si proclama vittoriosa, entrare per suo invito in una conferenza senza sapere le proposte che farà sarebbe passare la nostra testa in un nodo scorsoio di cui la Germania terrebbe le due estremità.

La Gran Bretagna ha qualche esperienza in questo genere di affari. Non è la prima volta che essa combatte contro un grande dispotismo militare che pesa sull'Europa; non è la prima volta che avrà il modo di rovesciare un grande dispotismo militare. Abbiamo un ricordo inquietante di queste cose nella nostra storia e possiamo ricordare un'epoca in cui uno dei più grandi di questi despoti aveva un secondo fine da soddisfare per la esecuzione dei suoi piani criminosi.

Il suo sistema favorito consisteva nel presentarsi sotto le apparenze dell'angelo della pace ed egli faceva ciò ordinariamente in due casi: quando gli occorreva del tempo per assimilare le sue conquiste e riorganizzare le sue forze per nuove conquiste e quando i suoi sudditi manifestavano sintomi di stanchezza della guerra. Allora il suo appello era sempre fatto in nome dell'umanità ed egli chiedeva la fine dell'effusione del sangue di cui si diceva spaventato, ma di cui egli stesso era principalmente responsabile.

I nostri antenati si lasciarono ingannare una volta ed essi e l'Europa se ne pentono amaramente. Egli consacrava il tempo a riorganizzare le sue forze per attacchi più terribili che mai contro le libertà dell'Europa. Gli esempi di questa natura ci fanno considerare la Nota tedesca con grandi inquietudini inspirate dal ricordo del passato. Il nostro sentimento è che dovremmo sapere, prima di prendere in considerazione l'invito tedesco, se la Germania è pronta ad accedere alle sole condizioni alle quali è possibile ottenere e mantenere la pace in Europa. Quali sieno tali condizioni è stato varie volte esposto da tutti i principali uomini di Stato alleati. Asquith le ha ripetutamente enumerate in questa aula e fuori di essa. Tutto ciò che posso fare è citare le parole che pronunciava la settimana scorsa: « Restituzione, riparazione, garanzia contro una ripetizione, in modo che non vi sia errore; ed è importante che non vi sia errore in una questione di vita o di morte per milioni di uomini ». Ripeto: restituzione completa, riparazione completa, garanzie efficaci.

Il cancelliere tedesco ha pronunciato forse una sola parola che indichi che egli sia disposto ad accettare una tale pace? Ha esso accennato alla restituzione? Ha esso parlato di riparazione? Ha esso parlato di assicurazione per l'avvenire che questo attentato contro la civiltà non sarà di nuovo perpetrato alla prima occasione? Il discorso nella sua sostanza e nella sua forma è un rifiuto di consentire alla pace alle sole condizioni alle quali la pace è possibile.

Il cancelliere non ha ora neppur la coscienza che la Germania abbia commesso un delitto qualsiasi contro i diritti delle nazioni libere. Ascoltate il passo della Nota: « Mai le potenze centrali hanno per un solo istante deviato dalla convinzione che il rispetto dei diritti delle altre nazioni non sia ad un grado qualsiasi compatibile coi loro propri diritti e coi loro legittimi interessi ». Quando le potenze centrali hanno scoperto ciò? Dove era il loro rispetto per i diritti delle altre nazioni in Serbia e nel Belgio? Si trattava allora della legittima difesa? Erano esse, forse, minacciate dai formidabili eserciti belgi? Forse sotto la pressione di una intimidazione i tedeschi hanno invaso il Belgio, bruciato città e villaggi belgi, massacrato migliaia di abitanti giovani e vecchi, e condotto i superstiti nella schiavitù? Essi li conducono nella schiavitù nel momento stesso in cui scrivono la Nota circa la loro incrollabile convinzione relativamente al rispetto dei diritti delle altre nazioni. Tali attentati costituiscono forse un interesse legittimo della Germania?

Dobbiamo convincerci che l'ora attuale non è l'ora della pace.

Se scuse di questa natura per delitti evidenti possono essere presentate due anni e mezzo dopo che orribili fatti hanno dimostrato il poco valore delle garanzie, io domando solennemente: Vi sono garanzie che tali sotterfugi non saranno impiegati nell'avvenire per

distruggere qualsiasi trattato di pace che potreste concludere col militarismo prussiano? Questa nota e questo discorso dimostrano che i nostri avversari non hanno ancora appreso il rispetto dei diritti altrui. Senza riparazione, la pace è impossibile. Questi attentati per mare e per terra possono essere liquidati con frasi pietose circa l'umanità? Non vi sarà per essi alcuna sanzione? Anderemo noi, senza che una riparazione sia offerta o data, a stringere amichevolmente le mani che commisero quelle atrocità?

La Germania ci lascia l'incarico di riparare i danni dopo la guerra. Abbiamo già cominciato a far ciò e ci è già costato molto; e noi otterremo ora la riparazione per non lasciare ai nostri figli questo spaventevole onere in eredità.

Per quanto noi tutti siamo desiderosi di pace; per quanto la guerra ci ripugni così profondamente, questa nota e il discorso che l'ha annunciata, non ci apportano nè un grande scoraggiamento, nè una grande speranza per una pace onorevole e duratura.

Quale speranza il discorso ci dà che, dopo aver concluso in fretta la pace, lo spirito arrogante della casta militare prussiana, fonte e causa di questi grandi mali, non sarà più predominante che mai? Lo stesso discorso che contiene questi suggerimenti di pace è una fanfara in onore del trionfo militare prussiano. È un lungo ditirambo sulla vittoria di Hindenburg. Questo appello alla pace viene largito con ostentazione dall'alto del carro trionfale del militarismo prussiano.

Non perdiamo di vista, neppure per un momento, le ragioni che ci spinsero ad entrare in guerra, altrimenti i sacrifici che abbiamo fatti saranno stati fatti invano.

La nota tedesca dice che è stato per la difesa della loro esistenza e per la libertà del loro sviluppo nazionale che le potenze centrali furono costrette a prendere le armi.

Simili frasi servono a difendere coloro che le scrivono, ma esse hanno per oggetto di ingannare la nazione tedesca per indurla a sostenere le mire della casta militare prussiana. E chi dunque ha desiderato mai di metter fine alla loro esistenza nazionale o alla libertà del loro sviluppo? Fino a che questo sviluppo seguì le vie della pace, noi gli facemmo ottima accoglienza, pensando che più grande esso fosse e più tutta l'umanità avrebbe beneficiato dei loro sforzi.

Noi non desideravamo affatto di attentare all'esistenza delle potenze centrali, e neppure oggi questo è il nostro scopo.

Gli alleati entrarono in questa guerra per difendere l'Europa contro l'aggressione e la dominazione militare prussiana, ed avendo cominciato essi debbono insistere perchè la sua fine sia la garanzia più completa e più efficace contro la possibilità che questa casta turbi mai di nuovo la pace d'Europa.

La Prussia da quando cadde nelle mani di questa casta, è stata una cattiva vicina, arrogante, minacciosa, millantatrice, la quale passava la frontiera a piacer suo, strappando territori su territori ai vicini più deboli ed annettendoli ai suoi propri dominî. Con la cintura ostentatamente coperta di armi offensive e pronta ad ogni momento ad adoperarle, essa è stata sempre in Europa una vicina sgradevole e perturbatrice; essa era divenuta l'incubo dell'Europa; non vi era pace dove essa si trovava. Coloro che hanno la fortuna di vivere a migliaia di chilometri lungi da essa, si fanno difficilmente un'idea di ciò che questo significasse per i suoi immediati vicini. Anche in Inghilterra, pur sotto la protezione dei mari, noi sapevamo quale fattore di disordine fossero i prussiani con la loro costante minaccia navale.

Ma noi stessi stentiamo ad immaginare ciò che la vicinanza della Prussia significava per la Francia o per la Russia. Anche durante la generazione attuale la Prussia ha fatto loro parecchie volte minaccie che le esposero all'alternativa della guerra o della umiliazione.

Moltissimi tra noi speravano che le influenze interne in Germania sarebbero state abbastanza forti per arrestare e finalmente fare scomparire questi sistemi di provocazione. Tutte le nostre speranze furono deluse.

Ora che questa grande guerra è stata imposta dai capi militari prussiani alla Francia, alla Russia, all'Italia, alla Gran Bretagna, sarebbe follia e crudele follia non provvedere a che le rodomontate aggessive attraverso le vie dell'Europa che turbavano tutti i cittadini pacifici ed inoffensivi, siano trattate ora come un delitto contro il diritto delle genti. La semplice promessa tedesca di rispettare la neutralità che condusse il Belgio alla rovina, non soddisfarà mai più l'Europa.

Noi credemmo tutti alla parola tedesca ma alla prima voce di tentazione questa parola fu violata e l'Europa fu immersa in un bagno di sangue. Conseguentemente attenderemo di sapere quali garanzie e quali condizioni il Governo tedesco ci offra diverse da quelle, migliori di quelle e più sicure di quelle che la Germania ha violato così leggermente e frattanto riporremo fiducia nell'esercito intatto piuttosto che nella fede violata.

Per il momento non credo opportuno da parte mia aggiungere qualsiasi cosa a proposito di questo invito particolare. Una risposta in regola sarà data dagli alleati fra qualche giorno. Quale è ora l'altra parte del compito che mi incombe, quale è il dovere urgente del Governo? È quello di completare e rendere ancora più efficace la mobilitazione di tutte le risorse nazionali, la quale prosegue dal principio della guerra, in modo da permettere alla nazione di sopportare lo sforzo, per quanto prolungato sia, e marciare alla vittoria, per quanto esauriente possa essere questa impresa. Il compito è gigantesco; e permettetemi di dire questa parola d'ammonimento, chiunque dia fiducia alla nuova Amministrazione, nella speranza di una pronta vittoria, deve attendersi un disinganno.

Non farò un quadro esatto; ma farò un quadro severo perchè esporrò i fatti nella loro realtà. Ho sempre insistito perchè la nazione imparasse a rendersi conto dei fatti reali in questa guerra. Ho annesso una importanza enorme a ciò, a rischio di essere trattato di pessimista. Credo che molti malintesi provengano da opinioni esagerate circa i successi e la disposizione a trattare come bagattelle i rovesci reali.

È commettere un errore fondamentale agire così ed immaginare c' e dissimulando le difficoltà si può ottenere l'appoggio, il concorso e i il miglior concorso di popoli forti.

Il popolo britannico è goloso di dolciumi quanto qualsiasi altro, esso ama che cose gradite siano servite alla sua tavola ma non è con questo nutrimento che è stato allevato. Non è con queste cose che l'Impero britannico è stato nutrito. La Gran Bretagna non ha mostrato mai meglio le sue migliori qualità che quando si è trovata in presenza di un reale pericolo e lo ha compreso.

Vediamo un momento le cose peggiori. L'errore romeno è stato spiacevole ma, nella peggiore delle ipotesi, prolunga la guerra senza mutare i fatti fondamentali della guerra. Non posso astenermi dallo sperare che questo errore avrà anche un effetto salutare, richiamando l'attenzione degli alleati sugli evidenti difetti della loro organizzazione, non soltanto della organizzazione individuale, ma dell'organizzazione del loro insieme. Se ottiene questo scopo e spinge a nuovi sforzi, tale errore sarà piuttosto una benedizione.

La peggior cosa sarebbe stata che si fosse trattato di un vero rovescio. È stata questa la nube più fitta che si sia levata sull'orizzonte, ma che sta per dileguarsi.

Facciamo del nostro meglio perchè questo scacco non ci conduca ad uno peggiore. Pertanto i giorni scorsi prendemmo una attitudine energica verso la Grecia. Non vogliamo esporci ad alcun rischio laggiù. Abbiamo deliberato di prendere misure decisive e nette e credo che esse abbiano raggiunto lo scopo. Abbiamo deciso pure di riconoscere gli agenti del grande uomo di Stato Venizelos.

Volevo sgombrare il terreno da quello che considero come il peggior fatto della situazione militare, ma desidererei dire una parola circa l'ammaestramento derivante dalla lotta sul fronte occidentale non in quanto alla strategia, ma in quanto al significato di tutta questa grande lotta, una delle più grandi che siano mai state conosciute nella storia del mondo.

Tale insegnamento ci riempie di coraggio e di speranza. Conside-

riamo i fatti. Il nostro esercito è assolutamente nuovo; l'esercito precedente aveva terminato il suo compito e si era logorato nell'adempiere un grande dovere.

L'esercito attuale è un esercito nuovo. Un anno fa era minerale nel suolo della Gran Bretagna e dell'Irlanda; è divenuto ferro passando attraverso fornaci arroventate e il nemico sa che esso è ora acciaio fino.

L'esercito è assolutamente nuovo, uomini nuovi, ufficiali nuovi, presi nelle scuole, giovani studenti, collegiali, commessi di Banche, mai allenati alla guerra, che mai pensarono alla guerra, molti dei quali forse non maneggiarono mai armi di guerra. Generali che mai avevano avuto occasione di maneggiare grandi masse umane.

Alcuni di noi hanno assistito alle manovre. Quella che oggi sarebbe considerata come una divisione di attacco per un piccolo villaggio è più di quanto i nostri generali avessero mai avuto occasione di maneggiare prima della guerra. Paragonate con le grandi manovre continentali; le nostre manovre costituivano giuochi da fanciulli; eppure il nuovo esercito, nuovi soldati, nuovi ufficiali, generali nuovi per questo genere di lavoro, tutti affrontarono il più grande esercito del mondo, il più grande esercito che il mondo abbia mai visto, il meglio equipaggiato, il meglio allenato, e lo hanno battuto, lo hanno battuto, lo hanno battuto, battaglia dopo battaglia, un giorno dopo l'altro, una settimana dopo l'altra.

Il nemico occupava i trinceramenti più potenti che abilità umana abbia mai concepiti. Essi ne lo hanno scacciato col loro valore, con vero valore, tale che non vi si crederebbe quando se ne legge la storia.

È una cosa che infonde speranza, che riempie di fierezza per la nazione alla quale si appartiene. È un fatto ed un fatto pieno di significato per noi e per il nemico. Ciò fa anche parte della sua punizione. Esso vede questo esercito crescere e crescere e dar prova del proprio valore sotto i suoi occhi. Un grande generale francese mi disse: Il vostro esercito è un esercito nuovo.

Esso deve imparare. Non solo i suoi generali, non solo i suoi ufficiali, ma i suoi soldati debbono imparare sia quel che debbono fare sia quanto e come farlo. Ora i nostri soldati stanno per diventar veterani.

Per conseguenza, basando su questi fatti la mia fiducia, sono più che mai convinto della vittoria finale, se la nazione si mostrerà altrettanto incrollabile, altrettanto valorosa, altrettanto pronta ai sacrifici, altrettanto disposta ad imparare ed a perseverare quanto è grande l'esercito dei nostri figli in Francia. Non dirò altro per il momento circa la situazione militare.

Permettetemi di dire prima qualche cosa circa il carattere della insolita composizione del Governo come corpo esecutivo:

1° Concentrazione del potere esecutivo in pochissime mani;

2° Scelta di uomini aventi speciali capacità amministrative e negli affari piuttosto che parlamentari esperimentati, nel caso cui fosse impossibile ottenere i due elementi combinati per dirigere i grandi dipartimenti.

Il riconoscimento più franco e più completo di collaborazione del lavoro al Governo del paese.

Nessun Governo fu mai costituito presso noi che comprendesse tanti membri che fossero stati tutta la loro vita associati al lavoro ed alle organizzazioni operaie del paese. Comprendiamo che è impossibile condurre la guerra senza l'appoggio completo e assoluto dei lavoratori e desideriamo vivamente di ottenere il loro concorso e i loro consigli allo scopo di proseguire la guerra.

Un Gabinetto di ventitre persone aveva una superstruttura troppo pesante per affrontare la tempesta. Gli alleati subirono disastro su disastro per la mancanza di prontezza nel decidere o nell'agire. Dubito vi sia saggezza nella moltitudine dei consiglieri. Ciò è scritto per i paesi orientali in tempo di pace. Non potete condurre la guerra con un sinedrio. Ecco perchè abbiamo un Gabinetto di cinque persone di cui uno monta la guardia all'esterno e difende alla Camera il Gabinetto contro gli attacchi mentre noi cerchiamo di fare il nostro lavoro all'interno. D'ora innanzi non vi sarà nessuna distinzione tra il Gabinetto della guerra e il Comitato direttivo della guerra.

Lloyd George dichiara che la nuova organizzazione non avrà punto l'effetto di diminuire il controllo parlamentare. Ogni ministro risponderà per il suo dipartimento precisamente come sotto il precedente sistema. Ogni ministro è responsabile del suo dipartimento verso il Parlamento e il Governo nel suo complesso resta responsabile verso il Parlamento. Il controllo del Parlamento deve sempre essere il supremo perchè rappresenta la nazione.

Ho sempre pensato che la procedura del controllo parlamentare (e parlo qui come parlamentare abbastanza vecchio) tendesse troppo a dare importanza esagerata a piccinerie, e d'altro lato a passare sotto silenzio i fatti reali o a ridurne l'importanza.

Quanto alla questione se si possa migliorare questa procedura non ne ho personalmente mai dubitato; ma ho sempre pensato che il sistema francese sia il più efficace. Secondo questo sistema i ministri devono comparire dinanzi a Commissioni parlamentari ove si possono loro rivolgere domande e ove si possono dare risposte che sarebbe inopportuno dare pubblicamente. Ritengo che per molti riguardi questo sistema ha permesso di risparmiare alla Francia uno o due errori gravissimi.

Non impegno la linea di condotta del Governo a questo riguardo. Mi limito a dire che esaminiamo la questione. È possibilissimo che possiamo portare la questione stessa dinanzi al Parlamento, affinchè questo la risolva, giacchè non è tanto una questione di Governo quanto del Parlamento. Spetta al Parlamento decidere (sotto riserva, naturalmente, di tutte le critiche e i suggerimenti che il Governo desidererà di fare) per quanto concerne i procedimenti migliori e più efficaci da mettere in opera durante il periodo della guerra per esercitare il controllo parlamentare sui dicasteri.

Trattiamo adesso del lavoro del Governo, lavoro che il Governo si è assegnato. Prendiamo il Ministero del lavoro. Spero che esso non si limiterà soltanto a risolvere i conflitti. Questa è una piccola parte della totalità dei problemi industriali che spero che questo Ministero aiuterà a risolvere. Io confido che diventerà nel senso reale della parola il Ministero incaricato del benessere dei lavoratori.

Spero poi che il Ministero del lavoro avrà il compito principale aiutando a mobilizzare i lavoratori per gli scopi della guerra. Asquith indicò già alla Camera ciò che proponiamo fare relativamente ai trasporti marittimi, che mai furono tanto essenziali per la vita della nazione quanto lo sono oggi durante la guerra. I trasporti marittimi sono l'arteria carotidea, che, se si taglia, condurrà alla morte la nazione.

Il Governo sentì che era venuta l'ora di assumere il controllo più completo su tutte le navi del paese e porle virtualmente nella stessa posizione di quella delle ferrovie in questo momento, cosicchè durante la guerra i trasporti marittimi saranno nazionalizzati nel senso vero della parola.

I guadagni prodigiosi rincarano la vita ed io ho trovato non soltanto che ciascuno di questi guadagni rendeva difficile per noi la nostra collaborazione coi lavoratori, ma tutte le volte che dovetti conferire con le organizzazioni operaie per indurle a rinunciare ai loro privilegi, mi sono sempre visto lanciare contro le osservazioni circa i profitti straordinari illegittimi degli armatori.

Questo è intollerabile in tempo di guerra, mentre tantissimi altri fanno sacrifici così gravi per il paese. Sir Joseph Maclay, uno degli armatori britannici più capaci, si è incaricato di dirigere questa grande impresa col solo scopo di servire il paese. Maclay conferisce ora con l'Ammiragliato e con la Commissione di controllo dei trasporti marittimi.

Spero di poter informare la Camera dei piani progettati che Maclay consiglierà non soltanto per una più efficace nazionalizzazione delle navi già iscritte nei nostri registri, ma anche per una rapida costruzione del più gran numero di navi in modo da colmare le perdite inevitabili in ogni grande guerra, soprattutto quando si

tratta di controbilanciare i procedimenti di pirateria come quelli che caratterizzano la politica marittima tedesca.

Circa il carbone il Governo sente che esso si trova in presenza di un prodotto essenziale che è la vita stessa dell'industria. È uno degli elementi essenziali della nostra efficacia militare e industriale e dobbiamo assumere più immediato controllo non soltanto di un bacino carbonifero ma di tutta l'industria del carbone.

Studiamo minuziosamente le condizioni di questo controllo e le comunicheremo alla Camera, ma non è certo che possiamo far conoscere il nostro piano prima della fine della sessione.

Devo dire una parola sulla questione dei viveri. Essa è certamente grave e sarà grave a meno che non soltanto il Governo, ma anche la nazione siano pronti ad affrontarla coraggiosamente senza perdere tempo. I fatti principali sono discretamente ben conosciuti.

I raccolti disponibili del mondo non hanno realizzate le speranze. Prendiamo il Canadà e gli Stati Uniti e paragoniamo il raccolto di quest'anno a quello dell'anno scorso. I raccolti di quest'anno dettero centinaia di milioni di staja in meno e perciò le disponibilità per la esportazione sono ridotte a una cifra disastrosa.

In tempo di pace possiamo sempre compensare la deficienza di un paese ricorrendo all'altro. Quando gli Stati Uniti difettavano, avevamo la Russia e l'Argentina, ma la prospettiva dei raccolti dell'Argentina non è brillante. Avevamo anche l'Australia. I nostri raccolti, la cui cifra non è da trascurare, non sono soltanto scarsi, ma, ciò che è anche più grave, le condizioni atmosferiche resero quasi impossibili la semina del grano d'inverno e non credo che più di tre ottavi delle semine ordinarie sieno stati fatti.

Comprendiamo nettamente ciò che questo significa. Andiamo in fondo a questa questione. Se la nazione non comprende le conseguenze di questo fatto non le si può chiedere di fare il suo dovere. Senza dubbio si può fino ad un certo punto trovare una compensazione nelle semine primaverili, ma, come tutti gli agricoltori sanno perfettamente, le semine primaverili non producono mai nulla di comparabile a quelle invernali.

Così la scarsezza dei raccolti e la difficoltà dei rifornimenti obbligarono il Governo a nominare un controllore ai viveri e ad assicurarsi i servizi di tutte le personalità eminenti del paese per far fronte a questo difficile e pericoloso problema che è contemporaneamente un problema di distribuzione e di produzione.

In queste condizioni dobbiamo fare appello al popolo affinchè questo consenta al paese sacrifici reali. Però è essenziale che i sacrifizi siano uguali. L'esagerato consumo da parte di alcuni ha creato mancanza per altri. Tutti gli uomini e le donne devono contribuire a questi sacrifizi. Ogni sottrazione costituisce una ingiuria alla nazione che si batte per la sua esistenza. Tutti devono aiutarci a distribuire le nostre risorse in modo tale che uomini, donne e bambini non manchino di checchessia perchè altri hanno troppo.

Per quanto concerne la produzione dei viveri ogni metro quadrato di terreno disponibile deve essere destinato alla coltura e la mano d'opera dedicata finora a scopi di utilità più o meno ornamentale, deve adesso lavorare ad assicurare i più essenziali bisogni del paese.

Tutti coloro che ne hanno l'opportunità devono pensare che loro primo dovere è aiutare il paese. Se fanno ciò non dovranno subire nessuna privazione e tutti godranno l'abbondanza. Con questo mezzo solamente la nazione sarà in grado di continuare la guerra fino alla vittoria.

Ciò costituisce un sacrificio, ma quale sacrificio! Andate a parlare coi soldati che tornano dalla Somme, ove hanno dovuto sopportare le terribili sofferenze della campagna d'inverno e apprenderete qualche cosa di ciò che questi valorosi provano pel loro paese. Essi soffrono molto e rischiano tutto mentre noi viviamo comodamente e pacificamente in patria. Che la nazione deponga la sua comodità, il suo lusso, le sue eleganze sull'altare dei sacrifici come hanno fatto questi uomini. Decretiamo una quaresima nazionale durante la guerra. La nazione diverrà migliore e più forte. Ciò nobiliterà anche il suo pensiero.

I nostri eserciti possono rigettare il nemico dai villaggi distrutti della Francia, dalle pianure belghe devastate. Essi possono respingerlo oltre il Reno, ma, a meno che la nazione non porti la sua parte di oneri, essa non potrà rivendicare la sua parte di trionfo, perchè non è quello che riceve una nazione, ma ciò che essa dà che la fa grande. E, mentre la nazione consente tali sacrifici, sarebbe intollerabile che una qualsiasi parte della comunità traesse profitti eccezionali da questi stessi sacrifici.

Il precedente Gabinetto fece già molto per ridurre i profitti derivanti dalla guerra. Il Governo attuale ha deciso che provvedimenti più radicali possono ancora essere presi a questo riguardo, confiscando tutti i profitti derivati dalla guerra o diminuendo i prezzi accordati, per rendere impossibili eccessivi profitti.

Vengo ora a trattare un problema ancora più difficile e egualmente vitale pel successo della guerra. Ho parlato lungamente finora della mobilizzazione delle risorse materiali. Il paese deve ora giungere alla mobilizzazione della mano d'opera, senza la quale non riusciremo a raggiungere il nostro scopo per completare il piano di organizzazione di tutte le risorse nazionali. Dovremmo essere in grado di poter decidere che ogni uomo non arruolato nell'esercito, qualunque sia la sua posizione, sia realmente impiegato in un lavoro di importanza nazionale.

Finora la nazione ebbe il diritto di chiamare soltanto gli uomini idonei al servizio militare, ma le persone inabili ad essere soldati hanno sicuramente uno stesso obbligo morale.

È con questa organizzazione imperfetta della nostra riserva di mano d'opera industriale che siamo chiamati a far fronte al nemico. Vi sono uomini occupati nelle industrie che consumano la nostra ricchezza nazionale e non fanno niente per rafforzare il nostro credito all'estero e non soltanto non abbiamo il diritto di trasferirli in altri lavori, ma non abbiamo nemmeno l'organizzazione necessaria per richiedere loro servizi volontari. Ecco i poteri che domandiamo e l'organizzazione che ci occorre di completare. Grandi progetti furono elaborati in questo senso. Essi saranno presto applicati in tutto il paese.

Il nemico, colla legge di mobilizzazione civile, ha esercitato un diritto incontestato sulle proprie popolazioni. Esso inoltre ha inaugurato una pratica finora ignota nella condotta della guerra portando via la popolazione civile dai territori occupati per rimediare alla mancanza di mano d'opera nelle sue officine.

È necessario che diamo una risposta immediata ed efficace a questo modo di agire tedesco. A misura che il nostro esercito aumenta, i nostri bisogni di munizioni aumentano del pari e i nostri acquisti in paesi neutri diventano sempre più difficili dal punto di vista finanziario Pertanto il Comitato di guerra dell'ultimo Gabinetto decise all'unanimità essere giunto il momento per l'adozione del servizio nazionale universale. È questa una delle prime soluzioni di cui l'attuale Governo accetta le conclusioni.

Il Governo si propone di nominar immediatamente un direttore del servizio nazionale che dirigerà insieme il ramo militare e il ramo civile del servizio universale nazionale.

Questo direttore sorveglierà che tutte le industrie indispensabili alla prosecuzione della guerra abbiano la mano d'opera necessaria. Egli avrà anche il diritto di limitare il fabbisogno di altre industrie per quanto concerne la mano d'opera e le materie prime liberando così, uomini attualmente esenti dal servizio militare.

Ogni uomo impiegato nel servizio universale, usufruirà degli stessi vantaggi dei lavoratori delle munizioni. Se riuscisse impossibile ottenere il numero di uomini di cui abbiamo bisogno per queste varie industrie, non esiterei a domandare al Parlamento di liberarci dalle promesse fatte in circostanze totalmente differenti e di accordarci pieni poteri per porre in esecuzione il nostro piano.

Siamo stati abbastanza fortunati da ottenere che il Lord Mayor di Birmingham accettasse il posto di direttore generale del servizio nazionale.

Egli procederà immediatamente al nuovo sistema di arruolamento industriale e spero di essere in grado di dichiarare tra poco che abbiamo potuto ottenere l'esercito industriale sufficiente per tutte le cose riferentisi alla guerra.